

WILLIAM HUTTON: *Describing Greece. Landscape and Literature in the Periegesis of Pausanias*. Cambridge University Press, Cambridge 2005. XIII, 372 pp. ISBN 0-521-84720-6. GBP 65.

Molto è stato scritto, negli ultimi decenni, sulla *Periegesi* di Pausania (si noti del resto che l'autore stesso mai riferisce alla sua opera con tale nome), soprattutto dal punto di vista storico-letterario, valutando quindi il trattato come un prodotto ben radicato nella cultura letteraria contemporanea e realizzato con determinati scopi e metodi propri del mondo in cui visse il suo autore. Il libro di Hutton s'inserisce nello stesso filone di ricerca, e lo fa con ottimi risultati, essendo il testo chiaro, ben documentato e adeguatamente corredato da ampie informazioni bibliografiche. Fra gli otto capitoli, mi è piaciuto, in particolare, il sesto, intitolato "The landscape of language", in cui si analizzano le quasi ineguagliabili caratteristiche della *Periegesi* nella trasmissione letteraria greca (linguaggio, stile, ecc.). Complessivamente, le strategie e tecniche di Pausania vengono discusse con autorità e competenza. C'è poco da criticare; qua e là, forse, alcuni argomenti potevano essere sottolineati più marcatamente, quali, per esempio, la questione circa l'esperienza religiosa di Pausania (cap. 8), oppure quella della descrizione ed eventuale valutazione da parte di Pausania, di territori senza monumenti (cap. 4). Riguardo al culto degli imperatori romani, fortemente condannato da Pausania nel libro VIII (Arcadia), una maggiore attenzione si poteva indirizzare sulla ovvia critica nei suoi confronti anche negli altri libri, in cui i monumenti del culto imperiale vengono manifestamente trascurati.

Un'ottima lettura e una pregevole aggiunta agli studi su Pausania.

Mika Kajava

VASSILIKI PANOUSI: *Greek Tragedy in Vergil's "Aeneid". Ritual, Empire, and Intertext*. Cambridge University Press, New York 2009. ISBN 978-0-521-89522-4. XIII, 257 pp. GBP 45, USD 80.

Vassiliki Panoussi aims to "demonstrate the importance of Greek tragedy both as a literary source for the *Aeneid* and as a site onto which ideological negotiations of acquiescence and opposition are mapped" and to "develop a theoretical mechanism for reading intertextuality with attention to the workings of ideology" (p. 5). P. also pays significant attention to Homer, but not much to Roman tragedy, a decision which can be questioned.

The book is divided into two unequal parts (170 pages and 50 pages) called "Ritual" and "Empire" respectively. The first part consists of three sections that combine to make five chapters; the second part comprises two chapters of which the latter is conclusive. In the first chapter ("Ritual Violence and Failure of Sacrifice"), P. weighs in on the ongoing scholarly discussion on the role of sacrifice in the *Aeneid*. P. brilliantly analyses the results of perverted rites in the *Aeneid*. In the following "Suicide, Devotio, and Ritual Closure", P. focuses on the deaths of Dido and Turnus in connection with Roman *devotio*. In the third chapter ("The Fragility of Reconciliation: Ritual Restoration and the Divine"), the role of the divine action in reconciliation is analyzed. Juno and Pallas are treated laudably. The comparison of Vergil's Harpyes and Aeschylus' Erinyes is also of interest. In "Maenad Brides and the Destruction of the City" (an earlier version of which was published in M. Parca, A. Tzanetou, eds.: *Finding Persephone: Women's Rituals in the Ancient Mediterranean*, Bloomington 2002), P. discusses how the ritual